Lunedì 27 Aprile 1896

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 99.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
[illegible]

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

[illegible]
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscò e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

PACE O GUERRA?

Nè il caduto nè l'attuale Ministero sono responsabili della nostra infelice presa di possesso nel Mar Rosso. Altri ne hanno la paternità; ma, sia pace ai morti.

Insediati in Massaua, ove d'estate si muore, il primo Ministero Crispi — governatore Baldissera — ci diede gli altipiani e il famoso triangolo Asmara-Cheren-Massaua, senza spargimento di sangue; e fu opportuna tale occupazione, quantunque anche chi scrive, a quell'epoca, mentre approvava Cheren, dubitava che l'Asmara potesse procurarci dei grattacapi cogli abissini. Ma il partito militare vinse, ed ebbe ragione.

Accadde poi in Eritrea ciò che è avvenuto da secoli in tutte le colonie. Si volle allargare i confini, e la defezione di Bata Agos ci impegnò in una campagna fortunata contro ras Mangascià.

Ma lì doveva cessare l'azione offensiva del comandante in capo.

E' però giustizia il riconoscere che anche se noi ci fossimo dopo amba Alagi ritirati oltre il Mareb, il Negus ci avrebbe egualmente mossa una grossa guerra alla quale si preparava da due anni. Si dimentica poi che fu la Camera a grandissima maggioranza che volle la rivincita dopo amba Alagi, e l'avremmo avuta, se a quell'epoca il generale Baldissera avesse accettato di prendere la direzione della campagna: rifiuto ch'egli fece solo per riguardo di un collega d'armi che fino a quel giorno aveva dato caparre di buon condottiero.

Ora, chi dirige la politica coloniale è un Ministero decisamente antiafricanista. Ma, come noi osservammo da anni in una serie di articoli, gli antiafricanisti giunti al potere, sono dalla forza delle cose costretti alla guerra, imperocchè di pace onorata è follia discorrere con un Negus fedifrago.

Tutti volevano la pace, ma dal giorno che il Negus fece mutilare i nostri eroici soldati, pace non fu possibile, come non è possibile abbandonare il protettorato — perchè, all'infuori della Francia e della Russia, tutti gli Stati europei lo hanno riconosciuto e poco importa se Menelik protesta.

Vediamo oggi infatti il maggiore Salsa prigioniero, e la sua persona doveva pure essere [illegible]. Sono quindi molto opportune le disposizioni che va prendendo il generale Baldissera.

Ma da Roma si deve seriamente studiare il modo di togliere ogni comunicazione fra il golfo di Tagiura e l'Abissinia, perchè è da quel golfo che vengono continuamente armi, munizioni, notizie telegrafiche e ufficiali europei, per l'esercito del Negus.

Giacchè tanto noi che l'Inghilterra ci troviamo davanti a un'alleanza abissina-mahdista, è nel comune interesse che venga oggi ripreso il progetto di una spedizione da Zeila o da Assab che isoli l'Abissinia dal mare.

Per ottenere tale intento, non occorre un corpo d'esercito; ma ufficiali pratici dell'Africa, che organizzino le tribù ostili al Negus e rendano impossibile l'arrivo di aiuti fra la baia di Tagiura e l'interno, con una guerra di partigiani.

Già gli antiafricanisti getteranno alte grida a queste nostre parole, ma si guardi bene che le guerre lunghe sono le più costose, e, data la posizione odierna, ci è forza far guerra breve e grossa. E venissero anche al potere i radicali, sarebbero essi pure costretti a seguire tale politica, perchè tra noi nel cuore degli uomini d'ogni partito sta in fondo l'italianità.

M. Camperio.

Il triangolo dei sassi.

Abbiamo interrogato — dice l'*Italia Militare* — qualche dozzina di persone reduci dall'Africa ed a tutte abbiamo chiesto: È poi vero che nell'Eritrea e nell'Abissinia non vi siano che sassi?

La risposta di tutti fu una sola: Realmente, nel *triangolo rudiniano*, cioè nel triangolo Massaua-Asmara-Cheren, non vi sono che sassi, o poco di meglio, salvo verso Cheren; *ma* nell'Oculè-Cusai, nell'Agamè, e specialmente nel Tigrè (che pure è la parte più sterile dell'Abissinia) vi sono tratti vastissimi di territorio fertilissimo.

Le conche, per esempio, di Makallè, di Adua e di Antalo, sono tali da vincere il paragone coi più bei tratti della Lombardia e della Sicilia, e di queste conche ve ne sono moltissime nel Tigrè.

Baldissera ha mani libere.

Roma 26 — Mi si assicura che il generale Baldissera informa il Governo di ogni suo atto, ma non chiede nè vuole consigli, intendendo assumere tutte le responsabilità che gl'incombono. Il Ministero si limita a tracciargli la linea generale della politica da seguire; ma in quanto all'azione militare lascia al comandante supremo tutta la libertà necessaria alla grande responsabilità che ha assunta davanti al paese.

I dervisci e i tigrini. La divisione Del Mayno.

Massaua 26 (ufficiale) — Le perdite dei dervisci sotto Cassala furono gravissime. Nel loro campo si ignora tuttora l'azione degli anglo-egiziani. Hamed Fadil ricevette lettere del Califfo, ma se ne ignora il contenuto.

I nostri informatori della tribù dei Scincarié vanno sino all'Atbara.

Il maggiore Adamoli ferito gravemente nel combattimento del 2 a Cassala, migliora.

Nel Tigrè corre voce che ras Darghiè e ras Uoldè Ghirghis, che non presero parte alla guerra, sieno avviati in soccorso dei tigrini.

Baldissera ha visitato gli accampamenti della divisione Del Mayno a Adi-Cajè e ha trovato le truppe in buone condizioni di salute e ottimo spirito.

I dervisci in ritirata. I tigrini aumentano le loro forze.

Massaua 24 (ufficiale) — Ahmed Fadìe, comandante dei dervisci, ha abbandonato Osobri e si è ritirato verso El Fascer. Tre ras del Tigrè stanno aumentando le loro forze presso Adigrat.

Particolari sul combattimento contro i dervisci.

L'*Agenzia Stefani* comunica il seguente dispaccio da Suakin 25:

« Un messaggero proveniente da Cassala, recò i seguenti particolari sugli ultimi combattimenti tra italiani e dervisci. Gli italiani avevano inviato tutte le loro truppe indigene ad Agordat; dieci compagnie del Senait, rinforzate da tre altre compagnie, attaccarono il monte Mokram. Le *forze* dei dervisci erano *composte* di ottomila uomini e tremila cavalieri. I dervisci ebbero cinquecento morti; gli italiani inseguirono i dervisci fino a Golsa. I dervisci temevano che gli italiani avanzassero fino a Gos Regieb e si preparavano a ritirarsi ad Adaramè, attendendo il ritorno di Osman Digma. Gli abissini inviarono doni ad Ahmed Fail, comandante dei dervisci che avevano circondato Cassala, il cui assedio può considerarsi virtualmente tolto ».

Le vedute di Baldissera.

Roma 26. — Nei circoli militari si assicura che il generale Baldissera ha avvisato il Governo essere necessario di prepararsi, anche durante la stagione delle pioggie, alla guerra, la quale sarà inevitabile nel prossimo autunno. Consiglia poi di acquistare muli e cammelli e di organizzare i parchi d'artiglieria, del genio ed areostatici.

Si aggiunge ancora che fu espresso il parere essere necessario di coordinare le spedizioni anche per altre vie, per trattenere così e dividere le forze del nemico.

Baldissera ritiene la pace impossibile e dice che sarebbe deciso a dimettersi quando le sue proposte venissero respinte.

Baldissera non ritornerà in Italia.

L'*Esercito* smentisce recisamente la notizia che il generale Baldissera sia per venire il prossimo giugno in Italia per accordarsi col Ministero intorno alla nostra azione in Abissinia.

Le condizioni che Menelik voleva imporre.

Roma 26 — Ecco quali erano le condizioni che Menelik voleva imporci, per addivenire alla conclusione della pace: Il territorio della Colonia limitato al Mareb, lo smantellamento di tutti i *forti*, la riduzione del presidio ad un numero fisso e immutabile di soldati; non consegna dei prigionieri, che sarebbero stati tenuti in ostaggio.

Quali saranno le dichiarazioni che il Governo farà alla Camera

L'*Arena* ha da Roma che nel Consiglio dei ministri di venerdì scorso furono stabiliti solamente i capisaldi delle nuove dichiarazioni, che il Governo farà domani alla Camera sulla questione africana.

Se le avute informazioni sono esatte, il Governo dichiarerà:

1. Che essendo state abbandonate le trattative per la pace, l'Italia si preparerà ad una guerra difensiva pel caso che il Negus venisse nuovamente ad attaccarci.

2. Che il generale Baldissera continuerà nelle operazioni militari contro i ras tigrini e non permetterà che Mangascià si insedi nuovamente come capo del Tigrè.

3. Che si è data facoltà al generale Baldissera di scegliere quella linea di difesa che egli crederà più opportuna, e che gli si daranno i mezzi per fortificarla.

4. Che per intanto rimane in vigore nella sua integrità il trattato di Uccialli.

5. Che, indipendentemente dai rapporti [illegible], si continuerà a fare delle pratiche per la restituzione dei prigionieri.

CONTRO ZANARDELLI

L'*Italia Militare* critica con vivaci parole Zanardelli, a proposito delle dichiarazioni ch'egli fece al corrispondente del *Corriere della Sera*, biasimanti la scelta di Baldissera come comandante del corpo d'operazione in Africa. Dice che il giudizio di Zanardelli è degno di un uomo rimasto trent'anni indietro, degno di un legulejo che non conosce l'esercito neanche lontanamente. Ricorda che Zanardelli fu quell'ex presidente del Consiglio dei ministri che voleva fare di Baratieri un ministro degli esteri! Conclude dichiarando essere il linguaggio di Zanardelli, nel momento attuale, antipatriottico.

Ecco la parte dell'intervista cui si riferisce l'*Italia Militare*:

« — E la scelta di Baldissera — domandò l'intervistatore — è stata felice?

— Politicamente — rispose l'on. Zanardelli — *la credo un errore; perchè* con tanti generali che hanno combattuto per l'Italia, non mi parve molto opportuno l'andar a scegliere quello unico che vende con noi quando proprio *non* potè più farne a meno.

— Militarmente però, — soggiunse l'on. Martini — la scelta è stata ottima; perchè nessun altro generale italiano *gode* in Africa il prestigio del Baldissera, che gli indigeni, per antonomasia, chiamano semplicemente *il generale* ».

I drammi delle caserme.

Palermo 25 — Questa mattina nel quartiere dei Quattroventi il soldato Fagioli Ubaldo, del Distretto di Orvieto, appartenente al 9° battaglione d'Africa, qui residente, sparò un colpo di fucile contro il suo caporale, indi una ventina di colpi contro alcuni ufficiali, fra cui si trovava anche il tenente colonnello Soave.

Per fortuna nessuno fu ferito. Il soldato Fagioli, rifiutando d'arrendersi alle intimazioni dei superiori, venne ferito mortalmente da due palle di fucile, e fu quindi trasportato boccheggiante all'ospitale militare.

Il richiamo dell'ambasciatore francese a Berlino

Una scena coll'Imperatore di Germania.

Il *Berliner Tageblatt* reca la sensazionale notizia del prossimo richiamo dell'ambasciatore Herbette e ne attribuisce la causa al seguente fatto.

Fra gli *attachés* militari all'ambasciata francese, l'imperatore Guglielmo aveva carissimo il signor Degrancey. Malgrado ciò, e forse a cagione ciò, il Degrancey fu richiamato.

L'imperatore Guglielmo si interessò moltissimo al caso del giovane diplomatico, e, colta l'occasione, si recò presso l'ambasciatore *Herbette* a parlare in favore del Degrancey. Il colloquio fu caloroso tanto, che Herbette ad un certo punto esclamò:

— *Majesté, je suis maître chez moi!*

Naturalmente l'imperatore Guglielmo tacque, ma l'ambasciatore Herbette cessò d'allora di essere persona grata, quindi il richiamo, che si ritarda solo per salvare le apparenze.

Il *Berliner Tageblatt* garantisce l'autenticità della notizia.

L'EREDE DEI NAPOLEONIDI

Casa Primoli — Mondo bianco e mondo nero — I pretendenti al trono di Francia — La morte del principe Napoleone — L'odio oltre tomba — Intrighi col Vaticano o matrimonio? — Il generale Bonaparte — La restaurazione dell'impero francese.

Scrivono da Roma, 24:

« Nella vecchia parte della città eterna, al principio della via Tordinona, mezzo sepolto dalla Roma nuova, rappresentata laggiù dai larghi ed alti muraglioni del Lungo Tevere, la cui freschezza contrasta stranamente con le casupole annerite e coi ruderi verdognoli sparsi tutto all'intorno, sorge il palazzo Primoli, abitato dai conti Giuseppe e Luigi, dei quali lo squisito sentimento artistico ha fatto due cultori appassionati di tutto ciò che è bello.

Casa Primoli ha fama mondiale pel carattere cosmopolita della società che si riunisce nei suoi saloni, gli unici forse in Roma nei quali il mondo bianco e quello nero si trovino insieme e si confondano. E' solo in casa Primoli che si possono veder confusi i ministri del re d'Italia cogli alti dignitari ecclesiastici, i diplomatici accreditati al Quirinale con quelli addetti al Vaticano, gli eleganti ufficiali del nostro esercito e le guardie nobili del pontefice.

I due fratelli Primoli per mezzo della madre, principessa Carlotta, sono discendenti di Luciano Bonaparte, fratello di Napoleone I. L'altro giorno il conte Luigi (« Mulu », come viene chiamato dagli intimi) dava un gran ricevimento in onore di suo cugino, Sua Altezza Imperiale il principe Vittorio Napoleone... *pardon*, avrei dovuto dire in onore del conte da Montefore, poichè il principe viaggia nel più stretto incognito, ma ormai la cosa è fatta.

Era presente tutto il corpo diplomatico, ad eccezione, naturalmente, del personale delle due ambasciate francesi, che per una volta tanto, il conte « Lulu » aveva dimenticato di invitare, dando prova anche in ciò di tatto e di delicatezza. Mancavano pure tutti i ministri, che con tale assenza, avranno forse voluto dare una prova di più delle buone intenzioni da cui sono animati per venire a più stretti accordi con la Francia repubblicana o non avranno voluto dar ombra ad un altro pretendente la cui famiglia si è da poco strettamente imparentata colla casa di Savoia. Erano però presenti le mogli di parecchi membri del gabinetto, ma si sa bene che le donne non contano in politica....

Il principe Vittorio non era più stato a Roma dalla morte di suo padre avvenuta nel marzo del 1891. Tutti ricordano l'inimicizia profonda, l'odio, che per ragioni politiche e religiose, divise per sempre padre e figlio, ponendoli l'uno di fronte all'altro quali pretendenti al trono di Francia. Il principe Napoleone fu inesorabile col figlio fino all'ultimo momento, fin sul letto di morte. Infatti il principe Vittorio, quando seppe che suo padre era davvero pericolosamente malato, venne a Roma sperando in una riconciliazione, ma il genitore fu irremovibile ed anzi maltrattò in modo addirittura triviale la moglie, principessa Clotilde, e la sorella, principessa Matilde, che lo curavano amorosamente, per aver esse cercato di *indurlo* a più miti consigli.

Quando, pochi giorni prima della morte, re Umberto andò a trovarlo all'Hôtel de Russie dove era caduto malato, vedendolo entrare nella stanza credette subito che egli pure venisse per persuaderlo a dimenticare il passato e rivedere il figlio. Anche prima che re Umberto pronunziasse parola: « Maestà, gli disse, io vi debbo molto e vi *son molto grato* per quanto faceste sempre per me. Non ponetemi quindi in condizione di rifiutarvi, ora, alcuna cosa. Non chiedetemi di riveder mio figlio ». E gli occhi del moribondo scintillavano di sdegno. Re Umberto ne fu sorpreso e stentò non poco a calmare suo cognato ed a convincerlo che non aveva affatto l'intenzione da questi attribuitagli.

Il principe Vittorio non potè entrare nella stanza del padre prima del 18 marzo, giorno della morte, quando già aveva perduti i sensi e non avendo la coscienza di quanto avveniva intorno a sè non poteva protestare. Dopo la morte si tentò di far credere che una riconciliazione fosse avvenuta all'ultimo momento, ma invano, la verità essendosi subito saputa. Anzi l'odio del vecchio principe Napoleone, che non si trattenne nemmeno al pensiero del danno che avrebbe arrecato alla sua Casa, diminuendo agli occhi del partito il prestigio di quegli che ad ogni modo diventava suo successore, andò anche oltre la tomba, diseredando nel testamento il primogenito a favore del secondogenito principe Luigi, al quale andarono, non solo gli averi, ma anche tutte le carte di famiglia, che al principe Vittorio non fu mai permesso di vedere.

Questi ricordi e la lunga assenza da Roma dell'erede dei Napoleonidi avevano suscitato grande curiosità di vederlo, aumentata da diverse voci più o meno verosimili messe in circolazione.

Alcuni dicevano che fosse venuto per intendersi segretamente col Vaticano onde essere appoggiato dai clericali in un prossimo movimento imperialista in Francia; altri sussurravano che si trattasse del matrimonio con sua cugina la principessa Eugenia, un'avvenente giovanetta ventiquattrenne dell'aristocrazia romana, figlia del principe Carlo Bonaparte e della principessa Cristina Ruspoli!

Così al ricevimento del conte Primoli assisteva tutta la gran Roma delle circostanze solenni, la cui attenzione era tutta concentrata sul giovane principe, giovane per modo dire, poichè, sebbene non abbia che 34 anni, ne dimostra parecchi di più, avendo già l'aspetto di uomo maturo. E' alto di statura, tende alla pinguedine ed i capelli nerissimi danno maggior risalto ad un principio di calvizie, che altrimenti forse non si osserverebbe ancora.

I lunghi baffi, la fronte spaziosa ed una certa espressione di risolutezza, piuttosto che ai Napoleonidi, lo fanno somigliare alla casa di Savoia e specialmente ad Umberto, quando era principe. Della sua famiglia — non so se per natura o per istudio — ha marcatamente pronunciato l'atteggiamento. Quando è ritto in piedi col piede destro in avanti e col capo leggermente piegato, se ponesse la mano destra nello sparato del soprabito e la sinistra dietro la schiena, sarebbe, nella posa, una riproduzione esatta di *Napoleone I, come ci siamo abituati a* vederlo in cento ritratti. Come a me, a tutti i presenti non può a meno di esser passato per la mente che quell'uomo, vestito, come chiunque altro, di un soprabito nero, coi pantaloni a piccoli scacchi, con una cravatta scura, sulla quale risaltava una spilla fatta di una grossa moneta d'oro, non avente insomma nell'apparenza nulla che, non conoscendolo, possa farlo distinguere fra mezzo a cento altri, potrebbe un giorno diventare il sovrano di un gran paese e, colle sorti di questo, avere nelle mani i destini d'Europa.

Il principe Vittorio è molto malcontento degli sforzi che sembra si facciano in Francia per mettere in evidenza suo fratello, il principe *Luigi*, che è colonnello a Tiflis del reggimento di dragoni russi Nijegorod, facendolo generale e chiamandolo *General Bonaparte* ancor prima che gli sia pervenuta la nomina.

Egli crede che sia una manovra dei repubblicani per far nascere dei dissidi fra i bonapartisti; ma — dicono i suoi amici — non è mediante un partito più o meno forte che si potrà ristabilire l'impero in Francia, sibbene col trionfo del principio plebiscitario che la casa dei Bonaparte rappresenta ed al quale la Francia dovrà presto ricorrere, poichè la Costituzione del 24 febbraio 1875, che ora governa la repubblica, non è l'espressione del sentimento dell'intiero paese. »

BARBARIE TURCHE IN ORIENTE

I primi sintomi di nuovi eccidii.

Scrivono da Trebisonda, 14 aprile:

« L'Europa, occupata della spedizione in Egitto, della guerra in Abissinia e della recente rivolta nel Sud-Africa, più non si cura dei poveri armeni, pei quali si prepara una crisi ben più grave di quella dell'anno scorso.

Non passa settimana che in ciascuna città o centro un po' importante non si abbiano a registrare quattro o cinque vittime. Di pieno giorno i soldati spogliano, feriscono, uccidono, e, principalmente i soldati di guardia alle porte, i quali non lasciano entrare nessun armeno della campagna senza spogliarlo completamente di quanto possiede, e il più delle volte lo maltrattano e lo feriscono.

Esempio ne sia un villano di Zitoh, nella pianura di Erzerum, che dopo di essere stato svaligiato di quanto possedeva, ricevette tre sciabolate. Fu lasciato là per terra, anzi da altri mascalzoni ebbe fratturato un braccio a colpi di zappa. E questi esempi si rinnovano tutti i giorni.

Nelle campagne sono indicibili i tormenti che si fanno soffrire agli armeni onde far loro pagare le imposte. Si capisce facilmente che dopo quello che han sofferto nel 1895 è loro assolutamente impossibile di pagarle: ma questo non impedisce agli agenti del Governo di farli battere, appiccare colla testa in giù, di farli marciare a piedi nudi su dei pezzi di vetro, su ferri roventi; insomma, in poche parole, siamo ritornati al medio evo.

Il denaro che è distribuito dai missionari americani vien preso dagli agenti come pagamento delle imposte, in una coi campi, colle poche masserizie, colle case. E così nulla più resta ai poveri armeni, nulla, tranne gli occhi per piangere.

Notate poi una coincidenza. I precedenti della strage del 1896, assai più prossima che non si creda in Europa, si presentano identici a quelli del massacro del 1895. Come l'anno scorso, si incominciò a spogliare qualche villaggio, ad uccidere un po' d'armeni in qualche altro, a tormentare di più tutti gli armeni in generale. Finchè verrà un bel giorno, in cui tutta l'Armenia sarà nuovamente teatro di eccidii.

Il villaggio di Giabook Ciur fu pochi giorni or sono completamente spogliato, e ben 200 furono le vittime.

Gli abitanti di Ceatag, Olaresagiak, Kharput, Arabkir, Diarbekir, Van ed altri sono impossibilitati ad uscir di casa, giacchè i turchi vogliono ucciderli. E da un momento all'altro in dette località si aspetta un assalto alle case. Son facili ad immaginare le conseguenze che deriverebbero da detto assalto. A Van poi la situazione è molto critica, e da un momento all'altro si attende un nuovo Sassoun.

Nella pianura circostante a Van fu trovato il cadavere d'un soldato turco, almeno la versione turca diceva che era il cadavere d'un soldato turco ucciso da armeni. I turchi, come ben potete immaginarvi, furono tosto in grande fermento e minacciarono di morte tutti gli armeni. Però a Van gli armeni sono in grande preponderanza numerica sui turchi e, dato un assalto da parte di questi, ben difficilmente riuscirebbero vincitori. Che pensò allora il Governo turco? D'inviare (e a quest'ora son già in strada) da Erdzindjan, sede del quarto Corpo d'armata, un distaccamento di soldati a Van, e così, dato che «gli armeni diano l'assalto alle moschee e case turche», i musulmani, che attualmente sono «senza armi e munizioni», potranno respingere l'assalto dei facinorosi.

Per coprire poi questa spedizione, fu sparsa la voce che i curdi si erano rivoltati, e che i soldati dovevano marciare contro di essi. A dimostrare poi il falso di ciò, sta il fatto che in questi ultimi giorni è partita da Trebisonda una quantità d'armi e munizioni destinate ai curdi del distretto di Van. E' chiaro come il sole che se i curdi si fossero veramente rivoltati contro la Turchia, questa non invierebbe loro delle armi.

***

Una prova poi che il Governo turco non è affatto scontento dei passati massacri, è l'impunità che è accordata a chiunque abbia fatto e continui a fare del male agli armeni.

Per esempio, ad Erzerum, in casa di un iusbaschi fu trovato un ragazzo armeno scomparso fin dall'ottobre dello scorso anno. Il povero bambino (10 anni) era stato maltrattato, battuto a sangue, sottoposto a digiuno, affine di fargli rinnegare il cristianesimo ed abbracciare l'islamismo. Ai suoi rifiuti erano tormenti da non potersi narrare. Va poi sans dire che il suo carceriere aveva abusato di lui

Un altro bambino, mancante pure da casa dallo scorso ottobre, fu trovato in un villaggio della pianura d'Erzerum, presso un pascià turco. Anche per questo la stessa storia. Si venne a conoscere dove era nascosto, giacchè una delle mogli di questo turco, commossa degli strazii che facevano soffrire al ragazzo, andò ad avvisare la famiglia, la quale potè dopo molti stenti riprenderlo in casa.

Ebbene, lo credereste? I due turchi passeggiano tranquillamente uno per le vie della città e l'altro per quelle del villaggio.

Molte delle ragazze che erano state rapite durante gli avvenimenti hanno potuto fuggire dalle case dei loro carcerieri e portarsi nei propri villaggi. Sono tutte in uno stato da far pietà. Narrano cose da far rizzare i capelli in testa ad un vecchio d'ottant'anni. Dicono i nomi dei loro rapitori e tormentatori; eppure nulla di male si fa a questi mostri.

Riporterò in qualcuna delle successive corrispondenze il racconto di alcune di queste poverette.

***

Il bello si è che la Porta vieta o almeno intralcia la distribuzione dei soccorsi, raccolti con sottoscrizione in Europa per gli armeni.

Sir Filippo Currie, ambasciatore brittannico a Costantinopoli, fu costretto a protestare energicamente; allora soltanto il Governo ottomano promise di mandare ordini ai vali di Bitlis e Kharput, perchè permettano la distribuzione dei soccorsi, secondo era stato precedentemente stabilito.

Gli ambasciatori inglese, francese e russo fecero ieri rimostranze alla Porta, circa la nomina di un musulmano come governatore di Zeitun. La risposta della Porta non fu giudicata soddisfacente, ma le cose rimarranno come prima!

Il Governo del sultano gongola, osservando come le maggiori Potenze della cristianità siano per ora impegnate in gravi avvenimenti che impediranno loro d'occuparsi dell'Armenia, rendendo così quasi impossibile quell'intervento che la mutua gelosia dei Governi già non aveva permesso che si avverasse per lo passato. E procurerà certo di non lasciare trascorrere invano questo tempo opportuno per compiere la designata opera di sterminio dei cristiani nei distretti dell'Asia turca, in cui si trovano in maggioranza. »

GLI SCIOPERI AGLI STATI UNITI

Gli scioperi hanno fiorito in ogni tempo agli Stati Uniti.

Basta dire che ve ne furono 1089 dal 1741 al 1889 e 15,000 dal 1881 al 1894.

In cifra rotonda si può dire che 70 mila stabilimenti e 4 milioni d'impiegati circa furono in questione nei movimenti riusciti a favore degli scioperanti un po' più di due volte sopra cinque; ma però è da notare che l'interruzione del lavoro cagionò una perdita di 246 milioni di dollari (un miliardo e 230 milioni di franchi!) agli stipendiati, mentre agli imprenditori non ne toccarono che per 195 milioni di franchi (39 milioni di dollari) solamente.

Col tempo la situazione non si è migliorata, perchè la media degli scioperi, la quale fu di 765 per anno dal 1881 al 1887, è salita dal 1888 al 1894 a 1292; il numero degli operai che vi presero parte naturalmente fu maggiore, ma quello degli scioperi risoluti a favor loro, presentò appunto in questo periodo, sensibili diminuzioni.

Dal 1881 al 1887 riuscirono nella proporzione del 46,5 per cento, dal 1888 al 1894 scesero a 43, per il 13 circa intervennero dei compromessi, mentre gli altri fallirono tutti.

I quattro decimi degli scioperi degli Stati Uniti ebbero per origine la domanda di aumento di salario; due decimi quella della riduzione delle ore di lavoro. Il resto sorse o dal tentativo di impedire della riduzione nei salari o per chiedere miglioramenti di vario genere.

Il Commissario del lavoro ha potuto calcolare che in media anche quando gli operai hanno ottenuto ciò che chiedevano negli scioperi, non sono accorsi meno di 90 giorni di lavoro per colmare il *deficit* nel bilancio particolare di ciascuno dall'interruzione del lavoro. Ciò che darebbe luogo a molte considerazioni: ma è inutile farne quando parlano le cifre per bocca di un magistrato speciale istituito agli Stati Uniti appunto per seguire da presso le vicende del lavoro e quelle dei lavoranti e comunicarne, come ha fatto ora per gli scioperi, i risultati.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1685). Un Visitatore Apostolico percorre il Friuli, verso il quale, e specialmente verso la parte austriaca, avanza l'eresia di Lutero.

✕

Un pensiero al giorno.

Un grande ingegno senza energia non è che una massa di acque senza movimento: uno stagno inutile ed anche dannoso.

✕

Cognizioni utili.

Contro il sapore di sughero del vino.

Si aggiunge al vino in bottiglia, che ha preso gusto di sughero, una cucchiaiata di olio d'oliva fino per ogni litro di vino. Si agita con forza e si lascia riposare per un'ora; indi si toglie l'olio che è venuto a galla e che porta via con sè, almeno in gran parte, il sapore sgradevole che il tappo aveva conferito al vino.

✕

La sfinge. Logogrifo.

2 — Al richiedente sempre ingrato suono.
4 — Non ti fidar di me, chè instabil sono.
4 — Natura verso me mostrossi ria.
5 — All'uomo son gradita compagnia.

Spiegazione della sciarada precedente.

PAN-DEMONIO

✕

Per finire.

Una signora trova suo marito in atto di abbracciare la cameriera..., la quale scappa.

La signora guarda severamente il marito e sta per lanciargli una apostrofe adattata alla circostanza.

Ma lui, pronto:

— Non credere... sai, Nina mia.... L'ho trovata qui vicino alla credenza, e facevo per sentire se ha bevuto il cognac!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Da Palmanova abbiamo ricevuto questa mattina una corrispondenza che dobbiamo rimandare a domani per ragioni di spazio.

Gli alpini a Cividale. Sabato arrivò a Cividale la 7. compagnia degli alpini comandata dal capitano Cappelli, e vi si tratterrà per due mesi circa.

NOTE PORDENONESI

Decesso — Probiviri — Al « Tagliamento ».

Pordenone, 26 aprile.

(*a. guizzi*). Ieri cessava di vivere, nella tarda età di 84 anni, il signor Gaspare Etro, padre del chiarissimo avv. Francesco Carlo. Uomo di specchiata probità, di animo buono e gentile, era circondato dalla generale estimazione. Alla famiglia condoglianze sincere.

***

Oggi ebbe luogo la votazione per la nomina dei membri del Collegio dei probiviri per le industrie tessili. Molta accorrenza di votanti e votatrici operai, poca di industriali. Non si conoscono ancora i risultati.

***

Ringrazio il Direttore del *Tagliamento* delle gentili parole a mio riguardo per le povere corrispondenze che mando al vostro giornale, e non vi nascondo che di esse sono fiero, in quanto so che vengono da chi, senza soffermarsi sulle troppe deficienze, giudica solo la rettitudine degli intendimenti da cui sono mosse.

Cividale, 25 aprile.

Consiglio comunale.

Il nostro Consiglio comunale nella sua ultima seduta prese atto di alcune comunicazioni della Giunta municipale: sull'incarico affidato al chiarissimo professore cav. G. Grion, per la compilazione di una guida di Cividale; sui provvedimenti per l'acqua potabile di Gagliano; sulle mancate promesse di terzi per la costruzione della strada di circonvallazione; sulla costruzione di un ponte sul rio Emiliano.

Ratificò la deliberazione presa di urgenza dalla Giunta municipale relativa ad un concorso per le truppe d'Africa.

Autorizzò la costruzione di alcuni tumuli di famiglia nel nuovo Cimitero maggiore, riservandone uno per tumulare le persone meritevoli di onorata ricordanza.

Approvò in seconda lettura il progetto dell'antenna di piazza Plebiscito.

Deliberò in massima i lavori da farsi per l'allargamento della via Vittoria, mediante il trasporto della roggia nell'orto Sandrini.

Autorizzò il pagamento del sussidio di lire 1500, preventivato con riserva, a favore della Banda cittadina.

Assunse l'onere dei locali per le prove della Banda e per l'istruzione degli allievi del Consorzio filarmonico.

Deliberò l'istituzione di un posto di custode del Tempietto Longobardo.

Accordò al moderatore dei pubblici orologi un maggior emolumento.

Idem all'ingegnere municipale.

Diede parere favorevole circa il rilascio dell'attestato di lodevole servizio alla insegnante elementare signorina Teodolinda Sussulig.

Lettera dall'Africa di un soldato friulano. Il pordenonese Andrea De Mattia scrive da Adda Ascià ai suoi parenti in data 31 marzo:

« Coraggio, a me, non manca; anzi, dico la verità, sono desideroso di impugnare la mia arma contro quel vile e barbaro nemico, e vendicare così il sangue sparso dai nostri fratelli.

« Noi qui siamo accampati in una splendida posizione a 2500 m. sul livello del mare. L'aria è buona; l'acqua vi è sufficiente e discreto il vitto.

« Pare che il nemico si ritiri, perchè si avvicina il periodo delle pioggie. Le ostilità verranno riprese quindi l'autunno venturo, se più non verrà conchiusa una pace onorevole.

« A capo delle truppe ora abbiamo il generale Baldissera, uomo energico e fornito di alte qualità militari.

« Noi abbiamo in lui tutta la fiducia; e siamo sicuri che egli saprà riparare gli errori commessi da altri. »

Pordenone, 25 aprile.

Conferenza didattica.

Giovedì scorso in una delle aule delle scuole elementari, il chiarissimo prof. Costantino Nigra, ispettore scolastico, tenne dinnanzi a una cinquantina di maestri del circondario, una conferenza pedagogica come solo sa e può farla chi, alla conoscenza profonda della scienza educativa, accoppia la pratica faticosamente acquisita in vari anni di proficuo insegnamento e di attivo ispettorato.

L'esimio conferenziere parlò per circa due ore, trattando dei programmi particolareggiati in relazione agli orari, senza mai stancare l'uditorio, che seguiva con manifesto interesse le idee pratiche e giuste che egli andava svolgendo con facile ed elegante parola.

Le conclusioni alle quali addivenne, logiche e conformi ai dettami di una sana pedagogia, furono accolte dai presenti con sincere approvazioni, che gli devono essere state di conforto come prova della larga stima e simpatia ch'egli gode presso i maestri del suo vasto circondario. Alla bella conferenza assistette l'assessore per l'istruzione avv. Gustavo Monti, il quale espresse in fine la sua intera soddisfazione.

G. B.

Gemona, 25 aprile.

Favoritismo.

Ieri, forse in seguito alla lettura dei giornali della Provincia, che riportarono gli elenchi delle offerte fatte da diversi gemonesi per i nostri poveri feriti d'Africa, il ff. di Sindaco ha emanato un avviso ai cittadini, col quale annuncia di avere nominata una Commissione per raccogliere le oblazioni di tutti.

Ciò, sebbene in ritardo, è ben fatto. Quello che trovasi a biasimare è lo spreco di stampati che si fa, e tutti colla dicitura: *Tipografia Bonanni.*

Domando io: Non vi sono due tipografie in paese? E perchè da quando è salito a palazzo *Carluccio* fa lavorare solo i torchi di *papà?* Questa nemmeno i clericali più neri potranno chiamarla *carità di prossimo!* *Jago.*

Annegamento. Antonio Spessot, vecchietto d'oltre 80 anni, trovandosi sulle rive dell'Isonzo presso Sagrado, vacillò e cadde miseramente nell'acqua, in quel punto discretamente profonda. Lo Spessot fu estratto dal fiume in fin di vita, e difatti poco dopo spirò.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio provinciale. Oggi alle ore 11 si è riunito in seduta il Consiglio provinciale per trattare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Sui coloni friulani nell'Eritrea il senatore Rossi ha fatto ieri importanti comunicazioni all'Istituto Veneto. Le riprodurremo domani, mancandoci oggi lo spazio.

Il monopolio delle biciclette? Telegrafano da Roma che il ministro Branca penserebbe di istituire il monopolio delle biciclette.

Per le famiglie che hanno soldati in Africa. Il Ministero della Guerra ha riassunto, in un elenco quelli di mano in mano già pubblicati nei giornali, degli ufficiali e dei graduati e militari di truppa reduci dalla battaglia di Adua.

Ora il detto elenco viene trasmesso a tutti i Municipi della Provincia perchè se ne servano per corrispondere alle richieste delle famiglie interessate.

Riguardo agli altri militari che hanno combattuto ad Adua e i cui nomi non figurano nel predetto elenco, è necessario si sappia che sul loro conto non si hanno nè è dato per ora di avere notizie, se cioè sieno morti, prigionieri o dispersi. Qualche altra notizia il Ministero potrà dare quando sarà informato dei nomi dei prigionieri, presentemente internati nello Scioa a grandissima distanza dalla Colonia.

Il giuramento delle reclute. Ieri le reclute della classe 1875 prestarono il giuramento.

L'elezione dei probiviri. Seguirono ieri a Udine e Martignacco le elezioni dei probiviri, e risultarono eletti, per gli industriali:

Billia comm. Paolo, voti 12; Marni Luciano, 11; Pantarotto Giovanni, 12; Spezzotti Giov. Batt., 12; Volpe comm. Marco, 12;

e per gli operai:

Asti Leopoldo, vellutaio, voti 127; Lavaroni Alessandro, id., 120; Soini Bartolomeo Taddio, id., 119; Velutini Giuseppe Giacomo, tintore, 119; Sivian Giovanni, id., 117.

Croce „Rossa. *(Sotto Comitato di Sezione di Udine).* Ieri sera ebbe luogo la seduta del Sotto Comitato di Sezione della Croce Rossa.

Venne approvato il rendiconto morale ed il consuntivo del 1895.

Fu decisa la convocazione dell'Assemblea per la domenica 10 maggio p. v. nella Sala di scherma alle ore una e mezza pom.

Sotto Comitato dei Veterani 48-49. I soci sono invitati ad intervenire domenica 3 maggio p. v. alle ore 3 pom. all'assemblea generale che sarà tenuta nella casa N. 21, piazza Garibaldi, onde trattare i seguenti oggetti.

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Approvazione del conto dell'anno 1895.
3. Nomina di due consiglieri per gli uscenti dott. Salimbeni e cav. Angelini, che potranno essere rieletti.
4. Retribuzione al segretario entro le forze del bilancio.

La Presidenza.

Vita militare. Il colonnello Valfrè di Bonzo, comandante il 15. « Lodi » cavalleria, venne incaricato del comando della 2. brigata di cavalleria.

Lombardi, sottotenente in cavalleria « Lodi » 15. fu trasferito al 7. « Milano. »

L'ing. Ferigo in America. Scrivono da Udine alla „*Gazzetta di Venezia*:

« L'ingegnere tecnico che — come vi fu telegrafato — è stato destinato dal Ministero delle Finanze quale rappresentante del nostro Governo per la fornitura dei tabacchi, è il cav. Giuseppe Ferigo, un giovane udinese che ottenne il diploma di ingegnere al Politecnico di Torino. Il Ferigo è attualmente addetto alle manifatture dei tabacchi ».

Il reparto della nuova rendita 4 ½ per cento. E' ora annunciato ufficialmente dalla Banca d'Italia che la sottoscrizione è stata coperta 22 volte.

Il reparto venne quindi stabilito assegnando:

Alle sottoscrizioni da lire 3 di rendita lire 3; id. da lire 6 di rendita lire 6; id. da lire 9 di rendita lire 9; id. da lire 12 fino a 99 di rendita lire 9; id. da lire 102 fino a 249 di rendita lire 18; id. da lire 252 a 498 di rendita lire 24; id. da lire 501 fino a 600 di rendita lire 27; id. da lire 603 in avanti lire 4.50 per ogni 100 lire di rendita sottoscritta, salvo i necessarii conguagli per completare le frazioni inferiori a lire 3 di rendita.

Il versamento e regolamento al reparto avrà luogo a partire da domani unicamente presso le Sedi o Succursali della Banca d'Italia nelle città ove ebbe luogo la sottoscrizione.

Artisti friulani. Alla prima Mostra triennale artistica di Torino, inaugurata sabato, figurano fra gli espositori anche due artisti friulani: l'architetto D'Aronco ed il pittore Nono.

Allievi artisti premiati. All'Accademia di belle arti di Venezia vennero, sabato mattina, distribuiti i premi agli alunni. Ebbe il primo premio con medaglia d'argento G. B. Savio di Udine, ed ebbe pure una medaglia d'argento Antonio Bornancin di Pordenone.

La fine della gara interscolare al giuoco del « calcio ». Ieri come annunciammo fu giuocato l'ultimo punto, il decisivo.

Dopo due riprese giuocate con ardore da ambe le parti, ma senza risultato, alla terza ripresa il partito dell'Istituto tecnico riuscì, con un calcio veramente magistrale, a far passare la meta al pallone. Un applauso salutò i vincitori.

I giuocatori dell'Istituto erano molto

affiatati e preparati, e fu giusto che la vittoria sia stata per loro.

Il Liceo si difese bene, anzi benissimo, quando si pensi che, per varie circostanze, quasi la metà dei giuocatori erano nuovi e quindi non affiatati.

Dunque per quest'anno la coppa di campionato offerta dal Comitato per l'educazione fisica, resta all'Istituto.

Il Liceo si prepari a riscattarla l'anno venturo.

Bambino sotto un velocipede. Ieri verso le ore 6 pom. in via Tiberio Deciani un bambino di circa tre anni andò sotto una bicicletta montata da un giovanotto, e fortunatamente non ebbe a riportare che qualche lieve contusione.

Cari signori ciclisti, prudenza, prudenza, prudenza!

Luigia Corcione, l'eroina del dramma di via Ronchi, è uscita da alcuni giorni dall'Ospedale, completamente guarita dalle riportate ferite.

Concerto. Questa sera nelle sale dell'Associazione dei commercianti ed industriali avrà luogo un concerto vocale ed istrumentale. Vi prenderanno parte distinti musicisti della città.

La «sdrondenade» Ier sera vi fu del chiasso in via Francesco Mantica e via Tiberio Deciani, per il matrimonio di due vedovi, lo sposo sulla sessantina e lei sulla quarantina. I monelli di quelle vie non vollero rinunciare a darsi il gusto della *sdrondenade*, e lo sposo dovette percorrere un tratto di via sotto un baldacchino circondato da una musica infernale, mentre la sposa si era rifugiata in una casa amica.

Lieti passatempi di *nozze*!!...

Ringraziamento. La famiglia della testè defunta *Caterina Zucchiatti* ringrazia vivamente tutti coloro i quali vollero concorrere ad onorare i funerali della sua cara estinta accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Provvedetevi d'acqua! Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

« Per l'allacciamento della nuova tubolatura dell'acquedotto suburbano con quella della città, verrà sospeso il corso dell'acqua nell'acquedotto **martedì 28 corr. dall'ora 1 ant. fino al mezzogiorno.**

Tanto si rende di pubblica ragione affinchè ognuno possa in tempo fornirsi dell'acqua occorrente per il suddetto periodo di asciutta ».

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 19 al 25 aprile 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 6
» morti » — » —
Esposti » 1 » —
Totale N. 17

Morti a domicilio.

Antonia Pognici-Cossio fu Tomaso, d'anni 62, casalinga — Irene Del Fabbro-Scoffo fu Odorico, d'anni 64, possidente — Agostino Miani fu Giacomo, d'anni 79, agricoltore — Angela Piasenzotti-Tomada fu Giuseppe, d'anni 66, lavandaia — Romilda Simonitti, di giorni 19 — Giacomo Bertoni fu Giuseppe, d'anni 57, pensionato — Giulia Gigantino di Leonardo, di mesi 2 — Lucia Nadalini-De Michieli fu Natale, d'anni 62, serva — Angelo Pilat fu Giuseppe, d'anni 45, cameriere — Nereo Martincigh di Pietro, d'anni 3 — Vittorio Franco di Giovanni, d'anni 1 — Silvio Hubich di Luigi, di mesi 8 — Irma Gorasso di Anselmo, di giorni 18 — Anastasia Tarnovecchy di Alessandro, di mesi 6 — Elisabetta Scian fu Antonio, d'anni 38, suora di carità.

Morti nell'Ospitale civile.

Marianna Caludrini-Candiotto fu Giacomo, di anni 74, lavandaia — Giovanni Serasoppi fu Giov. Batt., d'anni 40, agente di commercio — Maria Martinelli fu Antonio, d'anni 68, serva — Luigi Botto fu Giuseppe, d'anni 67, agricoltore — Caterina Pessalenti-Sbarlini fu Giov. Batt., d'anni 88, levatrice.

Totale N. 20

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Zilli, facchino, con Luigia Del Fabro, operaia — Dott. Giuseppe Caiselli, avvocato, con Italia Serasoppi, agiata — Pietro Livotti, falegname, con Celestina Lavisoni, tessitrice.

Pubblicazioni di matrimonio.

Erminio Tonini, cocchiere, con Rosa Morandini, serva — Giacomo Bonasso, agricoltore, con Carolina Degano, casalinga.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Bertoni Giacomo: Samueli Giacomo lire 1, Gervasi Daniele di Varmo 1, Zuliani Giov. Batt. 1, Morello Giovanni 1, Ambrosio Lamberto 1.

— Per la Casa di Ricovero in morte di

Bertoni Giacomo: Corrado Luigi lire 1, Bachiega Giovanni 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 4 - 96	ore 9	ore 15	ore 21	27 apr ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	757.9	757.1	757.1	757.8
Umido relat.	64	53	65	56
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	3	—	—
Term. centig.	11.6	14.9	10.6	13.0

Temperatura (massima 16.4 (minima 7.0

Temperatura minima all'aperto 6.0

CORTE D'ASSISE

Un' assoluzione.

Sabato si chiuse la sessione della Corte d'Assise colla assoluzione di Cattaneo Girolamo ex notaio a Sanvito al Tagliamento, dalle imputazioni di falso ed appropriazioni indebite. Il P. M. aveva sostenuto la piena colpabilità del Cattaneo ed aveva chiesto un conforme verdetto, ma i giurati invece accolsero le domande della difesa.

Una parola di sincera e meritata lode devesi tributare all'esimio presidente comm. Vittorio Vanzetti, per il modo veramente ammirevole e spicciativo col quale sa condurre le importanti udienze della Corte. All'egregio magistrato, ora ritornato a Venezia, che nel venturo mese di giugno sarà qui di nuovo a presiedere un'altra sessione della Corte, i saluti rispettosi del resocontista.

NOTE D'IGIENE

L'arte d'ingrassare — L'obesità e la magrezza — Il sangue e la razza — Natura ed arte.

Da qualche anno appena i trattati classici consacrano un capitolo alla cura razionale dell'estrema *obesità*: nessun capitolo invece si occupa del modo per guarire la *magrezza*.

Oltre agli svantaggi dal punto di vista dell'estetica l'eccessiva magrezza non va disgiunta da inconvenienti per la salute. Vi è insomma quasi sempre una derogazione al buon equilibrio vitale, una tendenza smodata della macchina umana a bruciare troppo il suo combustibile ed io sono dell'avviso di coloro i quali credono che l'arte di ingrassare i magri sia un capitolo interessante dell'igiene medica. Non voglio dire però che tutti i magri debbano diventar grassi!

Conosco delle persone gracili nate da genitori magri le quali potranno mettere al mondo bambini poco più grandi di un *zolfanello*, *forti come roccie*. La magrezza dipende dal loro sangue, è una eredità di razza e indarno si cercherebbe di porvi rimedio.

Ma resta una grande folla di anemici dalle guancie cave, nervosi dalla tinta terrea, que' convalescenti che tanto stentano a riprendere il colore e tutti i fanciulli pallidi e magri dei quali si vedrebbe con gioia riempirsi le guancie. Costoro devono venir ingrassati.

L'ideale sarebbe di giungervi senza veleni medicinali, senza droghe arsenicali, le quali danno una rotondità brutta guastando però lo stomaco. Non bisogna sforzare un organismo umano affinchè ingrassi, ma convien permettere ch'esso acquisti il grasso accelerando la sua nutrizione e diminuendo lo spreco delle sue forze e la sua eliminazione.

In Oriente si ingrassano le donne caricandole di dolci e condannandole alla immobilità quasi costante dell'*harem*. Le galline poi vengono ingrassate riempiendo loro lo stomaco di farinacei e tenendole chiuse all'oscuro, dove non trovano altra distrazione che il sonno.

L'uno e l'altro di questi processi riescono; io non consiglio però di trasportarli nella pratica medica senza modificazioni.

Una persona magra, che abbia lo stomaco delicato deve essere sottomessa abitualmente al seguente metodo di vita:

Il regime alimentare dovrà consistere in zuppe fisse, d'uovo, in pesce leggero, carne bianca e rossa arrosta ai *ferri*, *purées* di *legumi* secchi verdi, salate cotte e latticini.

Durante il pasto invece di mangiare pane secco, il magro mangerà fette di pane coperte di burro e piuttosto salate. Per bibita si preseelga poi il latte con l'acqua di Vichy. Una o due tazze di latte durante la mattina, due nel pomeriggio ed una prima di andare a letto. Qualche pillola di pancreatina dopo il latte e dopo il pasto faciliterà la digestione e la completa assimilazione degli alimenti grassi.

L'appetito verrà stimolato con frizioni secche, con iniezioni leggiere di siero artificiale, nello stesso tempo poi si avrà cura di calmare i nervi del paziente. Non bisogna ch'egli perda l'energia acquistata; al contrario egli deve immagazzinarla, accumularla e farne larga provvista. Consigliategli perciò di dormire durante la notte otto ore consecutive, di *alzarsi di buon mattino per respirare* l'aria pura, di dormire un poco dopo il pasto e di fare una lunga siesta. Nessun esercizio a digiuno; dopo ogni pasto una passeggiata di mezz'ora. Qualche cucchiaio di valeriana o qualche pizzico di bromuro favoriranno la grassezza progressiva.

Si raccomanda poi caldamente di evitare i tormenti della gelosia e le passioni amorose, poichè un'idea fissa è un mezzo indubbio per non permettere di ingrassare.

Voi che avete i figli magri date loro da mangiare zuppa in abbondanza; grandi pezzi di pane, bicchieri di latte e cercate di avvezzarli a prendere con gioia l'abbominevole olio di merluzzo più o meno emulsionato o fosfato.

Bisogna inoltre abituarli ad una ginnastica razionale affinchè i movimenti utili sostituiscano lo spreco delle loro piccole forze. Fino ai sei od ai sette anni lasciate poi che dormano anche durante il giorno.

Non voglio pretendere che tutti i fanciulli abbiano le forme del piccolo Bacco, ma si sappia che il grasso a dosi medie, è un serbatoio d'energia, un granaio d'abbondanza che si avrebbe il torto di non prendere in debita considerazione.

Il Dottore.

INCENDI AMERICANI

New-York 26 — Iersera nel teatro di Cripple-Creek (Colorado) una donna lanciò contro un individuo una lampada accesa. Immantinente si sviluppò un vastissimo incendio. 150 case nelle vicinanze del teatro furono distrutte. I danni sono valutati a un milione di dollari.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

In attesa della riapertura della Camera.

Roma 27 — Fino ad oggi i deputati che si trovano alla Capitale oltrepassano di poco i 200. Per questa sera e domattina ne sono preannunziati molti, e domani si calcola che se ne troveranno presenti a Montecitorio un 380.

Dicesi che domani mattina vi sarà una riunione di deputati di opposizione, convocata dall'on. Sonnino; e prima della seduta avrà pure luogo una riunione dei deputati socialisti.

Sulle dichiarazioni che farà il Governo intorno alle interpellanze, si prevedono incidenti tumultuosi.

La China protetta dalla Russia?

Londra 27 — Da fonte che il giornale dice attendibile, comunicano al *Globe* che la China avrebbe ceduto alla Russia tutta la Manciuria, la penisola di Liaotong ed il porto di guerra Port-Arthur.

In compenso della cessione di questo immenso territorio, la Russia si obbligherebbe a difendere la China contro gli attacchi dell'estero.

La capitale della China verrebbe trasportata da Pekino verso l'interno, per assicurare la sede del Governo chinese da un eventuale attacco da parte di qualche flotta nemica.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute nel 25 aprile 1896.

Venezia	70	75	31	28	55
Bari	62	55	11	30	36
Firenze	80	71	79	5	64
Milano	73	89	46	35	26
Napoli	45	88	37	71	80
Palermo	35	79	16	43	81
Roma	18	36	5	60	62
Torino	24	39	77	70	53

NOTE AGRICOLE

Le nostre campagne.

Riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di aprile:

La campagna ha sofferto per la siccità nell'alta Italia. Però la pioggia del giorno 20 ha cominciato a ristorarla, ma vivamente se ne desidera ancora per parecchi giorni; altrove invece si desidera il caldo e il buon tempo. Le brine danneggiarono nell'Italia continentale le semine primaverili, i prati, gli ortaggi, il gelso, il frumento e le viti; però quasi ovunque i danni sono lievi. I grani quasi dappertutto belli e prosperosi. Nell'alta Italia i foraggi sono piuttosto scarsi. Qualche danno per la grandine ed il vento fortissimo si ebbe a lamentare in qualche località della bassa Italia, specialmente al mandorlo ed agli alberi da frutto.

La campagna bacologica.

Il *Bollettino dell'agricoltura* dice che la campagna dei bachi incomincia male. Il freddo, il vento e le brine dei passati giorni, hanno sensibilmente danneggiata la foglia dei gelsi, specie nei terreni irrigati, e nei terreni depressi.

L'entità del danno non si può oggi valutare.

Il dubbio che il prodotto in bozzoli possa venire compromesso, avrà per certo effetto di dare una scossa al mercato delle sete.

Buona parte del seme è tolto dall'ibernazione. Però gli allevatori sono molto perplessi sul da fare; giacchè, se continua questa stagione fredda, i bachi nasceranno, e non ci sarà foglia per nutrirli.

Bollettino della Borsa

UDINE, 27 aprile 1896

	26 apr	27 apr
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90.65	90.60
» fine mese	90.75	90.85
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	298.—	298.—
» 3 % Italiane ex	283.—	282.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » » 4 ½	499.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	759.—	759.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1800.—	1800.—
» Veneto	298.—	291.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	666.—	665.—
» » Mediterranee	507.—	505.—
Cambi e valute		
Francia . . . chèque	109.10	108.90
Germania »	136.—	134.—
Londra »	27.42	27.42
Austria Banconote »	229.—	228.—
Corone »	114.—	114.—
Napoleoni »	21.80	21.74
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	83.¼	83.87
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine